

meabilità che essi hanno nonostante tutto conservato alle esigenze della contingenza come a quelle della perfezione. Il libro di E. Osborn presuppone molti riferimenti a scelte d'indirizzo di fondo e metodologico che sono senz'altro discutibili: ma con sobrietà densa e ricca e con notevole limpidezza mette a profitto del dibattito morale odierno la testimonianza della Chiesa patristica in termini che stimolano efficacemente a pensare.

(C. SCAGLIONI)

C. NARDI, *Il Battesimo in Clemente Alessandrino. Interpretazione di Eclogae propheticae 1-26*, «*Studia Ephemeridis Augustinianum*», 19, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1984. Un vol. di pp. 267.

È difficile render conto in maniera adeguata dei pregi con i quali si raccomanda il libro di C. Nardi che qui si presenta e in cui viene pubblicata la sua tesi di laurea in Teologia e Scienze Patristiche. Il titolo, per la sua prima parte, annuncia come argomento dello studio, quello del Battesimo in Clemente Alessandrino. Ora, benché sia giusto osservare, come fa l'autore stesso, che questa ricerca non si impegna nell'analisi di tutti i testi battesimali di Clemente (rimangono fuori Protrettico 9 e Pedagogo I,6), ma solo di *Eclogae propheticae* 1-26, è molto più che un saggio di storia della liturgia quello che essa mette a disposizione. Senza che sia mai persa di vista la tematica battesimale che — al contrario — fornisce l'impianto ricco e coerente della trattazione, il filo conduttore del commento analitico a *Eclogae propheticae* 1-26 fa sì che vengano toccati e illuminati diversi altri ambiti, quali sono, ad esempio la storia dell'esegesi cristiana primitiva, la storia della teologia, il problema dei rapporti con la cultura antica e quello dei rapporti con la gnosi eterodossa. Non c'è bisogno di insistere molto sulla delicatezza e sulle difficoltà di un testo come *Eclogae propheticae*, che non a caso, dopo essere stato guardato con sospetto nell'antichità, ha incontrato in questi ultimi secoli solo pochissime traduzioni latine e nessuna versione nelle lingue moderne. Rispetto alle altre opere di Clemente, già impegnative, come è ben noto, in ragione delle caratteristiche particolarissime della lingua, questa offre la difficoltà supplementare della concisione tipica di una stesura di appunti e quella di riecheggiamenti di sensibilità culturali e teologiche diverse. Padroneggiando in maniera del tutto convincente la documenta-

zione relativa all'ambiente culturale alessandrino, che è certo parte cospicua degli inizi della letteratura cristiana, e le altre fonti del pensiero cristiano primitivo, il Nardi è riuscito nello stesso tempo ad esplicitare in tutta la sua ricchezza il senso dei brevissimi ma densi paragrafi delle *Eclogae propheticae* e a collocarle nel solco fecondo e diveniente della teologia antica. Non è davvero un risultato da poco. Se poi l'accuratezza della analisi dedicata al testo dei primi 26 capitoli dell'opera di Clemente candidava in piena naturalezza il Nardi ad editore ideale del medesimo scritto (opportunità che si è in effetti realizzata l'anno dopo la pubblicazione della tesi), il bilancio che si legge a conclusione della tesi mette finalmente in mano una piccola serie di punti fermi per quanto concerne la paternità clementina dell'opera, la sua ortodossia, e i suoi obiettivi di approfondimento culturale della fede e del sacramento perseguiti, che erano indubbiamente attesi da tempo. Da questo lavoro di C. Nardi esce non solo confermato un profilo di Clemente come originalissimo teologo e lettore della Bibbia, ma anche uno squarcio sulla teologia del Battesimo che rinnova l'entusiasmo sollevato a suo tempo dagli studi fortunati di Daniélou e può rianimare la catechesi attuale con il sempre prezioso contributo della tradizione. In effetti, di un'ampiezza di sguardo che spazia dalla creazione all'escatologia attraverso tutta la storia della salvezza, c'è sempre bisogno quando si vuole suggerire una comprensione dei misteri centrali della fede che rechi in sé la luce di cui vogliono essere portatori. Anche se il testo di Clemente è e resta difficile, la nitidezza e l'ordine paziente con cui l'autore del presente libro ne offre la traduzione e ne distende i contenuti, riprendendoli via via in successive sintesi provvisorie, sono tali che il rigore scientifico, invece che scoraggiare, sostiene appunto il desiderio dell'accostamento anche nel non specialista. Non è difficile prevedere che uno studio così esemplare da tanti punti di vista incontrerà vasta accoglienza e prelude ad altri non meno lusinghieri risultati.

(C. SCAGLIONI)

AUTORI VARI, *I Martiri della Val di Non e la reazione pagana alla fine del IV secolo*, «*Atti del Convegno tenuto a Trento, 27-28 marzo 1984*», Bologna 1985. Un vol. di pp. 223.

Il volume presenta, leggermente modificati, gli Atti del Convegno di Trento sui